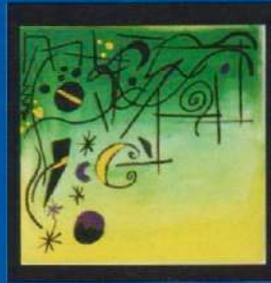


*Soprintendenza Speciale
per il Polo Museale di Napoli
Soprintendenza Archeologica
di Napoli e Caserta
Muis Ufficio Scuola
Le Nuvole – Pierreci – Progetto Museo*



**Capodimonte - San Martino - Duca di Martina - Villa Pignatelli
Sant'Elmo - Archeologico - Campi Flegrei**

Soprintendenza Speciale per il Polo Museale di Napoli

Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta

Musis Ufficio Scuola
Le Nuvole – Pierreci – Progetto Museo

Capodimonte - San Martino - Duca di Martina

Villa Pignatelli - Sant'Elmo

Archeologico - Campi Flegrei

**IV Quaderno della didattica
a.s. 2001-2002**

Le immagini di copertina sono state realizzate dagli
alunni della I A del Liceo Artistico Statale di Napoli
sotto la guida della prof. Filomena Cristiano

- INDICE -

Introduzione	p. 2
Didattica a Capodimonte	p. 6
Didattica a San Martino	p. 13
Didattica al Duca di Martina	p. 21
Didattica a Villa Pignatelli	p. 28
Attività per esposizioni temporanee	p. 30
Progetti Speciali	p. 32
Didattica al Museo Archeologico	p. 35
Percorsi guidati	p. 39

Ogni vero processo di riqualificazione della società moderna dovrebbe necessariamente passare attraverso il riappropriamento critico e conoscitivo della propria storia e del proprio bagaglio culturale. Una crescita di coscienza e di conoscenza non solo dei singoli individui, ma di tutta la struttura sociale che dagli individui è formata.

In questo nodo e in questo processo i musei devono svolgere sempre più un ruolo centrale, offrendo ai visitatori elementi di crescita vera e di riflessione, offrendosi essi stessi non come oggetti di “consumo culturale”, ma come strumenti vivi di conservazione, valorizzazione e divulgazione della storia.

E' chiaro tuttavia che per fornire simili spunti, per stabilire un nuovo e vincente rapporto del museo con la società, è necessario soprattutto stringere e precisare il contatto con la scuola, luogo deputato alla formazione dei giovani, e dunque crogiuolo formativo della società del domani.

Questo è il campo privilegiato nel quale, da anni, la Sezione Didattica della Soprintendenza sta operando, seguendo un percorso dal tracciato complesso ma in continua crescita, che ha visto ampliare e mutare i temi dei progetti didattici estendendoli agli altri musei dipendenti da questa Soprintendenza e quest'anno per la prima volta al Museo Archeologico Nazionale, attraverso un percorso didattico integrato. Una attività come si è detto in continua crescita, dunque, premiata da un'affluenza in costante incremento, ed ancor più dal rapporto di collaborazione pluriennale che si è creato con molte scuole, a sicuro indizio che il museo è stato capace di fornire le risposte attese, gli obiettivi sperati.

La quarta edizione del quaderno sull'attività della sezione Didattica di questa Soprintendenza è frutto, come il percorso dell'anno di attività che esso documenta, dell'appassionato lavoro degli storici dell'arte dell'Associazione Progetto Museo, che hanno saputo trasformare le attività didattiche loro affidate in un cammino di ricerca e arricchimento, in una capacità concreta di inserire i nostri musei nel ganglio più vivo – quello giovanile- della società moderna.

Paola Giusti
Funzionario responsabile per la Didattica
Soprintendenza Speciale per il Polo museale di Napoli

La presenza di musei di straordinario interesse sul territorio napoletano è un dato palese eppure a volte dimenticato o, peggio, dato per scontato: se non si insegna alle giovani generazioni il valore amplissimo del nostro patrimonio storico-artistico è difficile costruire una conoscenza vera che è primo strumento di valorizzazione e tutela.

L'ambizione dei nostri progetti è quella di costruire percorsi di avvicinamento progressivo al patrimonio museale –senza tralasciare gli intrinseci e imprescindibili rapporti con il territorio tutto– capaci di suscitare curiosità, interesse ed affetto duraturo verso gli oggetti d'arte.

Nella fusione organizzativa e nello stretto coordinamento delle attività didattiche che si svolgono nei musei della Soprintendenza Archeologica e in quello della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale di Napoli – nostro costante e imprescindibile punto di riferimento – Progetto Museo ha potuto conservare le sue linee programmatiche e metodologiche proseguendo il lavoro iniziato ormai quattro anni fa.

I rischi di una “spersonalizzazione” o di una perdita di specificità (sempre presenti all'interno di grossi raggruppamenti) sono stati neutralizzati non solo dalla prosecuzione dei progetti già strutturati, ma anche dalla elaborazione di nuove programmazioni didattiche pensate in piena coerenza e continuità con quanto già fatto. A questo si sono inoltre aggiunti il costante e rigoroso impegno di tutti gli operatori didattici nonché l'intelligenza dei partners riuniti sotto la sigla Muis che hanno reso possibile la costituzione di un gruppo unitario in cui tutte le parti, pur conservando le loro peculiarità e – perché no? – anche le loro differenze strutturali e di “genesi”, concorrono e collaborano, tutte insieme, al comune obiettivo di coinvolgere un numero sempre più elevato di studenti favorendo anche il “travaso” da un museo all'altro per il raggiungimento di una sempre più approfondita e capillare conoscenza del nostro patrimonio culturale.

Lorella Starita
Presidente Progetto Museo

DIDATTICA A CAPODIMONTE

a cura di Francesca Amirante

PREMESSA

Il progetto triennale «*Didattica a Capodimonte*» è diventato un classico della nostra sezione didattica. Nonostante la tentazione di sperimentare nuove tematiche l'esito finale delle nostre riflessioni è stato comunque quello di lasciare che il progetto continui e che non venga modificato, considerati anche gli ottimi risultati ottenuti. Certo dobbiamo registrare la difficoltà a portare avanti il progetto nel corso dei tre anni previsti da parte di tutte le classi partecipanti, difficoltà che trova giustificazione anche nei sempre maggiori impegni che gravano sul corpo docente, ma la volontà di molte classi di portare a compimento il percorso intrapreso ci conforta sulla decisione. I rapporti con molti dei docenti interessati si sono negli anni consolidati e spesso la collaborazione ha dato vita ad un vero e proprio dibattito, fatto di elogi ma anche di critiche, che probabilmente è uno dei più importanti risultati raggiunti. Siamo infatti consapevoli che solo un rapporto consolidato con gli insegnanti possa realmente produrre il risultato sperato che è quello di suscitare nei ragazzi una curiosità destinata a riaccendersi nel tempo. Per questo ben vengano le critiche, in verità assai rare, o i benevoli consigli ad apportare qualche modifica al progetto. Quello che ci conforta comunque è l'affezione che ci viene dimostrata da numerose Istituzioni scolastiche che hanno visto la nostra evoluzione da piccola sezione didattica, entusiasta e piena di aspettative, ad Ufficio scuola di diversi Musei. Ed è chiaro che, come sempre, qualsiasi processo evolutivo ha bisogno di tempo per consolidare i risultati ottenuti anche se, nel nostro caso, il senso del gruppo e la consapevolezza di avere organizzato un servizio utile a molti, ma soprattutto di avere contribuito all'affermazione di una nuova professione – lo storico dell'arte/divulgatore –, ci incoraggiano a continuare su questa strada.

I ANNUALITA'

LA REGGIA – IL MUSEO – LE COLLEZIONI

IL RAPPORTO TRA IL “CONTENITORE” E IL “CONTENUTO”

Il tema

Il tema è stato pensato in maniera specifica per la Reggia di Capodimonte che si presta, per la sua storia, le sue collezioni e il suo attuale allestimento, ad una lettura di questo tipo. In un percorso lineare il ragazzo deve arrivare a comprendere il processo che ha progressivamente trasformato una grande Reggia Borbonica in un moderno Museo pubblico, in relazione sia alla parte propriamente strutturale, - il contenitore - sia alla parte legata alla formazione della raccolta museale frutto di progressive acquisizioni di grandi collezioni - Farnese, Borgia, Borbone, acquisizioni post-unitarie - il contenuto appunto.

Primo Incontro

Nel primo incontro, dedicato ai diversi aspetti del Museo come contenitore, la classe viene accolta in aula didattica e ogni alunno viene dotato di una piantina del primo piano del Museo che fornisce solo elementi relativi alla struttura, senza altre indicazioni che devono essere desunte personalmente da ogni ragazzo durante la visita al Palazzo. Per prima cosa si spiega agli alunni lo schema del primo incontro avvertendoli che esso è destinato ad una prima, preliminare conoscenza del Museo: dai suoi spazi esterni - punti cardinali, orientamento rispetto alla città, rapporto con l'antico bosco settecentesco e con gli spazi a verde - agli spazi funzionali - direzione, bar, biglietteria, libreria - sino a quelli espositivi del primo piano. Attraverso una breve proiezione di diapositive si traccia la storia del Palazzo in relazione allo sviluppo urbanistico della città suggerendo una diversificazione dei ruoli svolti dai diversi sovrani - dai Borbone ai Francesi ai Savoia - e creando una serie di collegamenti con altre istituzioni museali la cui nascita è in qualche modo connessa a Capodimonte e alle sue collezioni. Le ultime immagini sono dedicate alla moderna

segnaletica e ai codici di comportamento, non vissuti nell'accezione negativa di privazione di libertà, ma in quella propositiva di ciò che in un Museo si può fare, nel tentativo di far vivere i limiti come un normale e naturale elemento della coscienza civile di ogni cittadino che riconosce nel Bene Culturale un bene collettivo. Dopo la proiezione si esce all'esterno del Museo e si dà inizio al riempimento della cartina che ogni alunno ha ricevuto. Completato il percorso in esterno si passa nelle sale del primo piano e si forniscono gli elementi per affrontare una visita al Museo in piena consapevolezza dando indicazioni sulle didascalie, i pannelli didattici, la segnaletica, le scelte museografiche. Attraverso il percorso dell'intero primo piano si cominciano a fornire brevi elementi per la distinzione delle diverse collezioni. Le informazioni vengono riportate dai ragazzi sulla piantina sempre più ingombra di segni ed indicazioni.

Al termine dell'incontro si consegnano ai docenti alcune schede da rielaborare in classe. (in allegato).

Secondo incontro

Si invitano i ragazzi a ricordare i contenuti del primo incontro cercando di far riemergere le informazioni trasmesse sia in aula didattica sia durante l'itinerario effettuato all'esterno e all'interno del Museo. La fase seguente consiste ancora in una proiezione di diapositive attraverso cui i ragazzi fanno conoscenza con i personaggi di questa storia, dal papa Paolo III a Fulvio Orsini, da Stefano Borgia a Carlo di Borbone, e ricevono indicazioni sulle diverse collezioni e sui vari intenti che erano alla base della formazione di una collezione: da quello auto-celebrativo ed encomiastico dei Farnese, a quello colto ed erudito di Fulvio Orsini, etc. Successivamente, a verifica di quanto recepito, con le scuole elementari e medie, si utilizza come strumento didattico un grande cassone dal quale gli studenti devono pescare diversi oggetti per poi collocarli - in relazione alla tipologia, al materiale etc. - in apposite scatole contrassegnate dalle seguenti etichette: Collezione Farnese, Collezione Borgia, Appartamento storico, Galleria della porcellana, Armeria. Liquidata la parte in aula si dà inizio al percorso vero e proprio e alla riflessione su alcuni degli oggetti esposti al primo piano individuati in base alla tipologia e alla collezione di provenienza, limitando l'analisi formale e tecnica solo al fine di ricondurre l'oggetto alla collezione o al personaggio committente.

Al termine dell'incontro vengono fornite all'insegnante nuove schede da rielaborare in classe.

II ANNUALITÀ

L'OPERA D'ARTE DAL COMMITTENTE AL MUSEO

Il tema

Oggetto di questa seconda annualità è l'analisi dell'opera d'arte che viene affrontata nelle sue componenti interne, dalla tipologia, alla tecnica, al soggetto, per poi progressivamente ricostruire la sua storia. Si racconta così che un oggetto prima di "trovare pace" nelle stanze di un Museo, ha avuto una sua vita autonoma: è stato realizzato da un artista in accordo con un committente; è stato adorato o bistrattato; è servito ad un re per ingraziarsi i favori di un ordine religioso, è servito alla chiesa per aumentare la devozione dei fedeli etc. Questo significa ricostruirne le tappe dall'atto della commessa sino alla sua musealizzazione, cercando anche di rendere palese la funzione che quell'oggetto ha ricoperto nel corso dei secoli con la volontà di documentare quanto l'arte, spesso, sia il prodotto di un'esigenza specifica del committente che impone all'artista scelte iconografiche ben precise. Il rapporto tra l'opera e il documento cartaceo o tra l'opera d'arte e la letteratura artistica serve a far comprendere come si ricostruisce la storia di un'opera, cercando anche di documentare quando, nel corso dei secoli, la funzione per la quale l'oggetto era stato pensato si è persa. Per opere non documentate, si cerca di trasmettere la metodologia attraverso cui si ricostruiscono le coordinate dell'oggetto d'arte.

Primo incontro

È stata concepita una programmazione differente per le scuole elementari e medie e per le scuole superiori.

Per i primi l'accoglienza in aula viene organizzata senza prevedere il supporto delle diapositive come strumento peculiare dell'incontro. I ragazzi infatti trovano sulla sedia un contenitore di plastica trasparente concepito come un KIT. Prima di procedere all'apertura dei KIT l'operatore didattico spiega che in un museo è possibile trovare una grande varietà

di oggetti d'arte e che spesso quest'oggetto è frutto dell'incontro di un artista e di un committente che sceglie o ordina un'opera in relazione al suo gusto o anche alla funzione che essa dovrà svolgere. Si coinvolgono i ragazzi sull'esigenza di far emergere la grande quantità di tipi di oggetti tra cui un committente può scegliere e si fa capire che una volta scelto l'oggetto, per molti di essi (quadri, sculture etc.) si deve stabilire che cosa debba rappresentare. Si passa quindi ad affrontare la questione del genere artistico. A questo punto si invitano i ragazzi ad aprire i KIT e ad osservare con attenzione il contenuto. I KIT sono numerati e l'operatore didattico conosce esattamente il contenuto di ognuno di essi. In ognuno vi sono due cartoncini rossi o azzurri, uno con una definizione, l'altro con un'immagine. I cartoncini e le immagini su cartoncino rosso sono relativi ai generi mentre quelli su cartoncino azzurro sono relativi ai soggetti. L'operatore invita il ragazzo che ha il KIT in cui c'è la prima definizione a leggere cosa c'è scritto (es. "Sono un genere artistico sotto di me puoi raccogliere le immagini con Madonne con bambini, Crocifissioni e talvolta

anche immagini brutali e violente"); a questo punto si invitano i ragazzi a guardare se nel loro KIT, incollata su cartoncino rosso, c'è un'immagine che risponda a questa definizione. Una volta trovate tutte le immagini relative a questo genere si fanno scorrere le diapositive con le immagini trovate e si commentano. Alla fine di questa fase vengono identificati 8 generi artistici (religioso, mitologico, storico-letterario, ritratto, vedute, natura morta, scene di genere, battaglie) e si fa capire che, all'interno di ogni genere, si trovano un'infinità di soggetti. A questo punto ricomincia il gioco e si leggono le definizioni su cartoncino azzurro alla ricerca dell'immagine corrispondente (es. "In una mandorla salgo in cielo tra angeli e canti, sotto di me pregano i Santi" che rimanda all'*Assunzione* della Vergine di Pinturicchio). Anche in questo caso si fanno scorrere le immagini ingrandite dalla proiezione di diapositive.

Le scuole superiori, invece, vengono condotte con l'ausilio delle diapositive attraverso un percorso simile che viene però strutturato in relazione alla storia della città. La successione delle dinastie, dei grandi ordini religiosi, delle grandi famiglie aristocratiche viene scandita non solo dalla successione delle immagini delle opere esposte al Museo, ma anche di castelli, palazzi, chiese e interventi urbanistici che meglio definiscono i loro gusti, le esigenze politiche, le strategie di potere.

Esaurita la parte in aula si dà inizio alla visita al secondo piano del Museo dedicata all'arte a Napoli dal Duecento al Settecento. Il percorso viene svolto integralmente, ma in un'accorta selezione delle opere in modo tale che emergano la varietà di tipologie e di generi identificati in aula. Il soggetto viene identificato e ci si sofferma sulla questione degli attributi iconografici per poi chiedersi dove quell'opera potesse originariamente essere conservata ed immaginarsi quindi una categoria di committenza (religiosa, reale, aristocratica, borghese). Il percorso è veloce; le immagini vengono interrogate in un rimando continuo alle grandi categorie concettuali emerse in aula. Sono i ragazzi a parlare, a fare domande. Il percorso può essere più complesso o semplificato al massimo in relazione al grado di partecipazione delle classi.

Al termine dell'incontro vengono fornite schede didattiche da rielaborare in classe. Alle insegnanti delle scuole medie e superiori vengono consegnate schede riassuntive sulle principali dinastie regnanti a Napoli.

Secondo incontro

L'incontro ha una struttura uniforme per tutti i livelli scolastici.

Si è preferito intervenire sul tradizionale schema dell'incontro (premessa in aula didattica-visita al Museo) e concentrare l'attenzione dei ragazzi direttamente sull'approccio con l'opera d'arte. Prima di iniziare la visita si ripercorrono i grandi temi del primo incontro (tipologia, genere, soggetto, committente) e si forniscono indicazioni sulla struttura dell'incontro. A questo punto si avvertono i ragazzi che l'incontro è finalizzato alla ricostruzione della storia di 4 o 5 opere d'arte - dal momento della commissione sino al loro ingresso al Museo - e che gli verranno consegnati degli 'indizi' da interpretare e da risistemare su base logica. I ragazzi vengono invitati a sedersi davanti ad una delle opere d'arte selezionate. L'opera viene fatta osservare in relazione alla tipologia, al genere, al soggetto, al probabile committente e alla sua originaria collocazione (es. Soggetto religioso con Santo francescano per chiesa di ordine francescano etc.). Conclusa la fase dell'osservazione e desunte tutte le indicazioni possibili, si leggono gli indizi (stralci di documenti, brani di guide antiche, racconti di viaggiatori, notazioni inventariali, biografie etc.) gli indizi vengono letti ad alta voce e con l'aiuto dell'operatore didattico riordinati su base logica sino - quando è possibile - a ricostruire l'autore, la cronologia, il committente,

il luogo d'origine, la sua funzione, la sua sistemazione museale. Al termine di questa fase si invita uno dei ragazzi a riordinare gli indizi e a ricostruire la storia raccontandola.

III ANNUALITÀ CONSERVAZIONE - RESTAURO - CATALOGAZIONE

Il tema

L'ultima annualità è destinata a svelare l'immagine viva e attuale di una istituzione museale.

Si affronta il tema della conservazione e del restauro attraverso un approccio problematico e dialettico così che le classi si pongano di fronte a queste tematiche non in modo passivo. Si fa storia del restauro affrontando le diverse posizioni assunte nel corso del tempo e si raccontano vari interventi selezionati in base alle varie tipologie di oggetti. Molto stimolante sia per l'operatore sia per le classi è la riflessione sul restauro dell'arte contemporanea che in qualche modo mette in crisi anche le più moderne metodologie di intervento. Il momento della catalogazione è pensato come uno strumento di verifica finale dal momento che vengono recuperati alcuni temi delle tre annualità: dalla storia del palazzo alle collezioni; dalla identificazione dei committenti alla scelta dei soggetti fino allo stato di conservazione.

Primo incontro

Per l'ultima annualità si è scelto di portare i ragazzi direttamente nelle sale del museo, comunicandogli così la sensazione di non avere più bisogno di alcuna introduzione, ma di essere in grado oramai di muoversi agevolmente e senza mediazioni nelle sale del museo.

Viene dato inizio ancora una volta all'incontro con un racconto, ovvero riflettendo sulla storia della conservazione degli oggetti custoditi in un museo. Si invitano infatti i ragazzi a riflettere sul fatto che un'opera d'arte prima di trovare riparo in un museo dov'è custodita e coccolata ha dovuto invece subire in molti casi drammatiche traversie che ne hanno pregiudicato lo stato di conservazione. Insomma, che il compito di un Museo è, tra gli altri, quello di assicurare agli oggetti una buona ospitalità e di curarli quando è necessario. Questa premessa serve appunto per cominciare a parlare del restauro scegliendo quindi una campionatura di oggetti diversi - arazzi, statue di legno, tavole, tele - e conducendoli progressivamente, storicizzando le diverse epoche della storia del restauro, a confrontarsi con gli approcci più all'avanguardia e con le moderne tecniche di intervento. Si toccano quindi i concetti della riconoscibilità e della reversibilità di un intervento di restauro, dell'esigenza di rispettare l'opera in tutte le sue componenti - dal supporto alla superficie - , della necessità talvolta di conservare i guasti del tempo quando essi stessi sono diventati testimonianze del passato o della storia del gusto. Il percorso viene organizzato su di una selezione di opere cercando per ciascuna di esse di evidenziare uno degli aspetti selezionati. L'operatore ha con sé un KIT contenente materiali (tavolette con le diverse fasi dell'integrazione pittorica, supporti lignei, pezzi di tele, telai etc.) che vengono mostrati in base ai temi da affrontare.

Alla fine dell'incontro le classi sono invitate a lavorare su di una delle tematiche affrontate durante i tre anni del progetto e a rielaborarla autonomamente per una giornata conclusiva in cui i ragazzi, questa volta nell'inedito ruolo di operatori didattici, verranno al Museo con i propri genitori.

Secondo incontro

Il secondo incontro è incentrato sulla catalogazione sia dal punto di vista storico sia da quello pratico, di concreta compilazione di una scheda opportunamente predisposta.

Le classi si dividono in gruppi. A ciascun gruppo viene consegnata una busta su cui ci sono vari riferimenti inventariali riferibili ad alcune opere del museo. Una volta giunti nella stanza in cui sono esposte le opere selezionate, l'operatore invita il gruppo ad aprire la busta e a cercare di ragionare sugli stralci di inventario riportati. Si riflette quindi su opere che un tempo presentavano un soggetto diverso oppure una diversa attribuzione cercando comunque sempre di invitare gli alunni a riconoscere dalla descrizione l'oggetto di cui si tratta. Talvolta i vari inventari sono utilizzati per ripercorrere le storie delle collezioni, tema questo affrontato nel corso della prima annualità. Conclusa questa parte, i vari gruppi vengono invitati a compilare le schede di catalogazione (in allegato) fornitegli. Ogni gruppo ha anche a disposizione delle matite colorate per poter disegnare l'opera

prescelta. Questa seconda parte è stata opportunamente predisposta per costituire uno strumento di verifica finale dal momento che vengono recuperati i temi delle tre annualità.

Fasi essenziali del rapporto con i docenti

A settembre un primo documento ufficiale della sezione didattica è stato inviato ad alcune scuole preselezionate i cui docenti referenti sono stati invitati alla Certosa di San Martino per un bilancio e uno scambio di considerazioni sulle esperienze condotte negli anni precedenti con la sezione didattica. Il requisito preliminare era l'aver manifestato in passato un interesse specifico verso l'istituzione Museo nella consapevolezza che un progetto fatto di scadenze, rielaborazioni in classe, due incontri al Museo, un lavoro finale possa avere corso solo se c'è piena sintonia tra la sezione didattica e i docenti referenti. A novembre, a Villa Pignatelli, si è proceduto a consegnare ufficialmente il progetto ai docenti che avevano risposto all'invito e alla fine del mese ha avuto ufficialmente inizio il progetto che si è concluso alla metà di maggio. Attraverso un ulteriore contatto si è comunicato alle scuole il tutor loro assegnato. A questo punto è stato inviato un fax per procedere alla raccolta del materiale per la Mostra di fine anno.

Strumenti di verifica e valutazione

Per la prima annualità sono stati utilizzati come strumenti di verifica gruppi di schede didattiche (8 per le scuole elementari, 9 per le scuole medie e 16 per le scuole superiori) distribuite al termine del primo e del secondo incontro.

Per la seconda annualità sono stati utilizzati come strumenti di verifica gruppi di schede didattiche distribuite solo al termine del primo incontro (per campioni in allegato).

Per la terza annualità si è scelto invece di non distribuire schede chiedendo invece alle classi di lavorare sull'incontro finale, cioè la giornata in cui le classi, sviluppando una delle tematiche del progetto, accompagnano i genitori al Museo.

Al termine del progetto sono state inviate delle schede ai docenti per la loro valutazione del progetto (in allegato).

Per le classi che hanno affrontato la prima e la seconda annualità, come ormai consuetudine, si sono invitate le scuole a produrre un lavoro di fine anno in accordo con i temi proposti dalla sezione didattica qui di seguito elencati:

I ANNUALITÀ - LA REGGIA IL MUSEO LE COLLEZIONI

➤ **Scuole elementari**

Disegna un nuovo sistema d'allarme per le sale del Museo o registra le voci che invitano i visitatori ad osservare la distanza di sicurezza dalle opere

➤ **Scuole medie**

Disegna una nuova segnaletica per gli spazi museali ed elabora un cartellone relativo ai codici di comportamento

➤ **Scuole superiori**

Elabora uno slogan promozionale per il Museo

II ANNUALITÀ - L'OPERA D'ARTE DAL COMMITTENTE AL MUSEO

➤ **Scuole elementari**

Pensa ad un personaggio ed attribuisigli un simbolo con cui ti piacerebbe che fosse identificato

➤ **Scuole medie**

Elaborate un moderno polittico con le immagini, le tecniche, le dimensioni che preferite identificando alcuni personaggi celebri del nostro tempo a cui attribuirete il simbolo che riterrete più opportuno

➤ **Scuole superiori**

Elaborate uno strumento per illustrare ai visitatori del Museo i Monumenti da cui provengono le più importanti opere oggi custodite al secondo piano del Museo di Capodimonte

III ANNUALITÀ - CONSERVAZIONE - RESTAURO - CATALOGAZIONE

➤ **Per tutti i livelli scolari**

In occasione di una giornata conclusiva dovrete diventare voi stessi operatori didattici sviluppando uno dei temi del progetto con i vostri genitori

Il Progetto è stato elaborato da Francesca Amirante

Coordinamento: Francesca Amirante

Collaborazioni: Marianna Cerrito, Tania Iasevoli, Nunzia Meluccio, Luciano Perna

DIDATTICA A CAPODIMONTE: TABELLA PRESENZE

SCUOLA	DOCENTE/I REFERENTE/I	NUMERO GRUPPI	PROGETTO DIDATTICO
4° C.D. DI GIULIANO	CORRADO	2	I ANNUALITA'
28° C.D. DI CHIAIANO	FORINO	2	I ANNUALITA'
S.M.S. ROCCO SCOTELLARO	CRISCI-ORSI-PRATO	6	II ANNUALITA'
S.M.S. SANTA MARIA DI COSTANTINOPOLI	VACCARELLA-FESTA	8	I ANNUALITA'
S.M.S. D'OVIDIO NICOLARDI	ROSANO-PELELLA	4	II ANNUALITA'
S.M.S. G. VERGA	VARRIALE-MONTELLA	13	I-II ANNUALITA' ERCOLE AL BIVIO
S.M.S. CAVOUR	PISELLI	5	I ANNUALITA'
S.M.S. CARLO POERIO	ZIGON-BOROSNOC	8	I-III ANNUALITA'
S.M.S. MAIURI	BIFULCO-CANGIANO	16	I-II ANNUALITA'
S.M.S. G. FALCONE	TRITONE-MASSARO CANTIELLO	4	I ANNUALITA'
S.M.S. DIANO	SAVIO-GIULLINI GUILLARO-CARANDANTE	4	II ANNUALITA'
S.M.S. E. PASCOLI	URSINI	2	I ANNUALITA'
S.M.S. DELLA VALLE	MOLLO- GIRARDI	4	I ANNUALITA'
S.M.S. NAZARETH	SENISE	2	I ANNUALITA'
S.M.S. LUDOVICO DA CASORIA	UBINO	1	I ANNUALITA'
S.M.S. G. GIGANTE	ESPOSITO-CATUOGNO- CATELLO	2	PROGETTO SPECIALE
L.C. V. EMANUELE II	ALI'-RUGGIERO	8	I-II ANNUALITA'
L.C. PLINIO SENIORE TORRE ANNUZIATA	SINISCALCHI-CASERTA	4	III ANNUALITA'
L.C. DE BOTTIS	LULLO	21	I-II-III ANNUALITA'
L.S. CACCIOPPOLI	CALAMARO-SENA	2	I ANNUALITA'
L.S. PASCAL POMPEI	FIORDORO	4	II ANNUALITA'
L.S. ARZANO	PIETRONUDO	2	III ANNUALITA'
IST. FONSECA	IANDOLI	20	I-II ANNUALITA'
I.T.C. DE NICOLA	BATTAGLIA-DEL MATTO	6	I ANNUALITA'
I.T.C. M. PAGANO	CAPILLO	2	III ANNUALITA'
IST. PARIFICATO MARIA SS. PREZIOSA	RUSSO	2	II ANNUALITA'
TOTALE SCUOLE 26		154	
TOTALE MEDIO ALUNNI*		154 X 25	3850

*IL TOTALE ALUNNI E' CALCOLATO IN BASE A UN NUMERO MEDIO DI 25 ALUNNI AGRUPPO

DIDATTICA A SAN MARTINO

a cura di Roberta Catello e Tiziana Scarpa

PREMESSA

Riprendendo le stesse metodologie adottate per il progetto triennale di Capodimonte e con il medesimo scopo di ampliare il proficuo rapporto tra Museo e Scuola - rapporto ormai consolidatosi durante i quattro laboriosi anni di attività - siamo partiti dalla riflessione sul come far rivivere ai ragazzi suggestioni ed emozioni di un Museo che “racconta” la sua vita e le sue memorie per condurli a riconoscersi in quelle vicende come “eredi” di un glorioso passato. I ragazzi hanno acquisito delle informazioni storiche entrando nel vivo delle attività proposte dai progetti, con l’ausilio di strumenti didattici che hanno consentito una partecipazione più diretta a livello cognitivo, visivo ed emotivo, attraverso lavori di montaggio e smontaggio, strutture in scala ridotta e manipolazione di immagini.

Così è stato elaborato il progetto “*Vita nella Certosa*” che parte dalla conoscenza della Certosa dal punto di vista strutturale e come luogo di vita vissuta, mediante una ricostruzione della sua funzione *ab origine* fino alla trasformazione in Museo aperto al pubblico. Il piccolo visitatore è condotto gradualmente alla conoscenza del complesso monastico e della vita dei solitari monaci attraverso l’analisi delle relazioni tra la rigida regola certosina e l’organizzazione funzionale degli spazi architettonici.

Il progetto “*Napoli. Le immagini della storia*”, destinato alle scuole medie e superiori, ha invece permesso agli alunni, attraverso la visita agli ambienti della sezione museale “Immagini e memorie della città” di conoscere, riconoscere e analizzare i luoghi e i fatti della storia e della civiltà napoletana, riscoprendo inaspettati rimandi con la letteratura e il pensiero scientifico coevi.

Infine, una scelta d’obbligo per un Museo che ospita una fra le più importanti collezioni presepiali del mondo, sia a livello qualitativo che quantitativo, è stata quella di dedicare al suo approfondimento un intero progetto intitolato “*Una sezione speciale: il presepe*”. Esigenza didattica prioritaria è stata ritenuta quella di appropriarsi delle radici storiche di una forma d’arte napoletana che ha costituito un *unicum* nel panorama della nostra civiltà figurativa e, al tempo stesso, quella di fornire gli strumenti conoscitivi e critici per avvicinarsi a un Bene che nella riproposizione attuale testimonia ancora la sua vitalità.

Quest’anno, tuttavia, il progetto non ha fatto registrare la tradizionale affluenza a causa della chiusura temporanea della Sezione per i necessari lavori di ristrutturazione e di adeguamento impiantistico degli ambienti che ospitano le collezioni presepiali. In tale occasione l’Associazione Progetto Museo ha affiancato la Soprintendenza, nel reperimento dei fondi per il restauro delle statuette presepiali, nell’organizzazione e nell’allestimento della mostra intitolata “Motivi presepiali”. La mostra ha presentato il primo nucleo dei pastori e degli accessori ritornati al loro antico splendore consentendo ai giovani e meno giovani, agli appassionati e cultori della materia di non rinunciare al tradizionale appuntamento natalizio. In sostituzione del percorso didattico sul presepe sono stati presentati gli esemplari più antichi e celebri delle raccolte museali suddividendoli in piccole sezioni: il mondo rurale con scene affollate di contadini in abito da festa, borghesi del contado, mercanti, osti e pezzenti; l’oriente con il favoloso corteo dei Re Magi costituito da tipologie di ogni razza dello sterminato Impero ottomano; le “minuterie”, accessori perfettamente riprodotti in “piccolo” di completamento scenografico, tre componenti fortemente rappresentative della ricca e sfaccettata “messa in scena” qual è il Presepe napoletano del Settecento.

Vita nella Certosa

Il tema

Il progetto, strutturato in un solo incontro di due ore circa, è indirizzato agli alunni delle scuole elementari e medie inferiori, e rappresenta un primo fondamentale approccio alla storia e alle opere della Certosa di San Martino. Il ricorso alle più aggiornate tecniche di comunicazione, l'inserimento di tavole illustrate per narrare gli episodi salienti della storia del complesso conventuale, la simulazione di una vera e propria 'caccia al tesoro' lungo il percorso di visita sono, infatti, elementi indispensabili per coinvolgere il pubblico dei 'giovanissimi', accostandolo progressivamente alla conoscenza dei beni conservati nell'antico convento.

Attraverso le attività proposte, i bambini hanno, dunque, modo di scoprire la relazione tra le regole della vita monastica e la struttura architettonica del convento e, interagendo con gli operatori, riescono ad orientarsi senza difficoltà negli ambienti del museo esercitandosi anche nell'osservazione di straordinari capolavori d'arte.

Prima fase

Accolti in aula gli alunni e instaurato con loro un dialogo per informarli sul contenuto dell'incontro-gioco, si procede fornendo alcune notizie sulla storia dell'ordine dei Certosini, coordinate necessarie per permettere l'interazione con l'operatore. Secondo il modello del brian storming, gli alunni vengono infatti stimolati a riflettere sul rapporto tra le regole della vita monastica e la necessità di progettare spazi ad essa funzionali. Ciascuno viene dunque invitato ad esprimere la propria opinione sull'argomento ipotizzando, sulla base delle informazioni raccolte, l'esistenza in Certosa di particolari ambienti destinati allo svolgimento delle attività quotidiane dei monaci. I dati emersi vengono scritti su una lavagna e, attraverso la tecnica del problem solving, vengono opportunamente selezionati dal gruppo di lavoro, che arriva così ad individuare le funzioni fondamentali per la 'vita nella Certosa'. Le attività e gli ambienti conventuali identificati vengono poi correlati a 6 simboli grafici (mela, rubinetto, letto, monaco che prega, monaco che raccoglie frutta da un albero, alambicchi), utili per ricostruire -giocando- l'impianto topografico della Certosa di San Martino e, contemporaneamente, per comprendere meglio i motivi connessi alla sua singolare struttura architettonica.

Si prosegue quindi con la ricostruzione della storia del sito, 'raccontata' con l'ausilio di nove tavole illustrate. L'attività ludica di verifica punta, invece, alla ricostruzione della giornata di un monaco certosino. I ragazzi devono infatti ordinare sette vignette dove sono descritte le disavventure di Aniello: un 'improbabile' certosino della Napoli del Seicento.

Obiettivi:

- *Presa di coscienza del patrimonio museale*
- *Accesso graduale ad un mondo culturale più ampio*

Metodo:

Lettura del monumento attraverso una chiara e semplificativa visione della sua natura e funzione

Strumenti:

Schede grafiche

Disegni

Temî e attività:

- *La nascita dell'ordine monastico: "Chi sono i Certosini?"*
- *Luoghi funzionali e costruzione della pianta del convento: "Vita nella Certosa"*

La Certosa di San Martino: "C'era una volta ..."

Seconda fase

Il percorso di visita agli ambienti della Certosa si svolge coinvolgendo attivamente gli alunni che devono dimostrare di saper mettere in pratica quanto appreso nella prima fase dell'incontro, orientandosi sulla pianta del museo e collegando i luoghi visitati alla funzione per la quale essi furono edificati. Con l'ausilio di schede gioco, i ragazzi vengono inoltre stimolati all'osservazione procedendo così, a piccoli passi, verso una più consapevole e matura acquisizione del concetto di bene culturale.

Obiettivi:

- *Corretto orientamento nello spazio-museo*
- *Sviluppo delle capacità percettive degli allievi*
- *Decodifica e lettura critica dei messaggi visivi*

Metodo:

- *Superamento del nozionismo attraverso l'integrazione di momenti di fruizione o di lettura del testo figurativo e momenti interattivi*

Strumenti:

- *Pianta di orientamento*
- *Contatto diretto con le opere*
- *Schede grafiche*

Temi e attività:

- *Visita della Certosa; verifica delle capacità di orientamento: "Di qua o di là?"*
- *Le opere e la loro storia - esercizi di osservazione: "Caccia al particolare!"*

Strumenti di verifica e schede di approfondimento tematico

Per le scuole elementari e medie si è preparato un plico didattico nel quale sono state incluse una scheda sulla storia e i personaggi legati alla Certosa di San Martino, una breve bibliografia sull'argomento, e tre schede grafiche da utilizzare come strumenti di verifica.

Si sono invitate le scuole a produrre un lavoro di fine anno sui seguenti temi:

➤ **Scuole elementari**

Quale personaggio, fra i protagonisti della storia della Certosa di San Martino, ti ha colpito di più? Immagina di incontrarlo. cosa gli chiederesti? E, soprattutto, cosa pensi che ti risponderrebbe?

Trascrivi l'intervista e, insieme ai tuoi compagni e alla tua insegnante, registrala su una cassetta audio o video.

➤ **Scuole medie**

Scegli un luogo, un personaggio o un avvenimento legato alla storia della certosa di San Martino e raccontane le vicende realizzando un fumetto.

Il progetto è stato elaborato da Tiziana Scarpa
Apparati didattici e schede grafiche: Luciano Perna
Collaborazioni: Claudia Basile

Napoli. Le immagini della storia

Il tema

La sezione delle *“Immagini e memorie della città”* del Museo di San Martino presenta, in un emozionante rapporto fra immagini dipinte ed eccezionali panorami rivelati da imprevedibili aperture paesistiche, un percorso estremamente suggestivo che va dalla *Tavola Strozzi* alle testimonianze figurative pre e post unitarie, e si snoda attraverso la storia e le arti napoletane dal Quattrocento all'Ottocento. Lo straordinario impatto emotivo che scaturisce dalla visione di questi ambienti costituisce uno stimolo assai efficace per i giovani allievi delle Scuole Medie e Superiori i quali, interrogando le opere e interagendo con gli operatori didattici, arrivano gradatamente a conoscere, riconoscere, comprendere e analizzare i luoghi e i fatti della storia napoletana, riscoprendo, inoltre, inaspettati nessi e singolari analogie tra l'arte, la letteratura e il pensiero scientifico fioriti nel corso dei secoli all' 'ombra del Vesuvio'.

Le attività didattiche si svolgono in un solo incontro, articolato in due diverse fasi.

Prima fase

L'incontro si apre con una breve discussione sulla definizione del concetto di storia e sugli strumenti di ricerca. In maniera provocatoria i ragazzi vengono infatti stimolati alla conversazione e interrogati su come e perché, secondo loro, la storia costituisca una delle principali discipline scolastiche. Analizzando le diverse risposte e ragionando insieme agli alunni, l'operatore ha il delicato compito di chiarire che il passato non deve apparire come un dato esterno, ostile ed immutabile (irrimediabilmente fissato nelle pagine di un libro con date e nomi da imparare a memoria), ma si propone come un campo aperto a nuove esperienze utili anche per il futuro. In tal senso la storia deve essere intesa come un fatto sociale, funzionale all'individuo per meglio rapportarsi con la società che lo circonda. Pertanto, oggetto di tale speculazione diventano *“le società umane, i gruppi organizzati, gli uomini visti nelle loro istituzioni, nei loro modi di vita, nelle loro credenze, per cui si dovranno considerare non solo i documenti di archivio, ma anche le opere letterarie e quelle artistiche, così come ogni espressione del pensiero. Quando le testimonianze non esistono bisognerà far parlare le cose mute, far dire loro quello che da sole non dicono sugli uomini e sulle società che le hanno prodotte; i paesaggi, le forme dei campi, i vasi di terracotta”* (M. Bloch). Anche le opere d'arte sono dunque importantissimi documenti per la ricerca storiografica. Dimostrato ciò, si propone ai ragazzi di sperimentare insieme un modo abbastanza inusuale di 'fare storia', lavorando su una biblioteca di 'documenti' assai speciale, costituita da poesie, dipinti, sculture, edifici e personaggi, attraverso la quale ricostruire per tappe i momenti più significativi della storia della città di Napoli dalle origini al XIV secolo.

Obiettivi:

- *Definizione del concetto di Storia*
- *I Documenti della Storia*
- *Graduale accostamento ad un mondo culturale più ampio*

Metodi:

Brian storming

- *Problem solving*
- *Role playing*

Strumenti:

Schede documentarie

Fotografie

Pianta topografica della città di Napoli

Temi e attività:

- *Perché studiamo la Storia?*
- *Raccontiamo la città*

Seconda Fase

Lungo il percorso di visita attraverso gli ambienti della sezione dedicata alle “*Immagini e memorie della città*”, gli allievi hanno dunque la possibilità di approfondire e sviluppare le tematiche affrontate nel corso dell’incontro propedeutico in aula. Usufruento di schede documentarie e fotografiche, osservando le opere e mettendo in rilievo il loro duplice aspetto di monumento-documento, ricavando dall’osservazione stessa alcuni elementi utili alla ricostruzione dei fatti storici, ogni opera diventa una sorta di ‘ipertesto’ dal quale emerge una realtà particolare, utile per scoprire inediti aspetti della storia di Napoli. L’interazione con l’operatore risulta quindi determinante per aiutare i ragazzi ad ampliare le proprie capacità analitiche e deduttive, permettendo loro di riuscire ad applicare nelle più disparate situazioni simulate il ‘metodo’ acquisito.

Obiettivi:

- *Decodifica e lettura critica dei messaggi visivi*
- *Sviluppo delle capacità percettive degli allievi*
- *Sviluppo della creatività e della capacità di comunicazione degli allievi*
- *Verifica della validità del lavoro svolto e dei risultati conseguiti*

Metodo:

- *Superamento del nozionismo attraverso l’integrazione di momenti di fruizione o di lettura del testo figurativo e momenti interattivi*

Strumenti:

- *Contatto diretto con le opere*
- *Schede documentarie*
- *Schede grafiche*

Temi e attività:

- *Visita agli ambienti museali - esercizi di osservazione: “Chi, cosa, dove, come, quando”*
- *Le opere come documenti della storia - verifica delle capacità analitiche degli allievi*

Strumenti di verifica

Al termine dell’incontro si invitano gli alunni a produrre un lavoro sul seguente tema:

➤ Scuole medie e superiori

Affacciandoti dalle terrazze di San Martino hai potuto ammirare la “Napoli dal vero”: uno splendido paesaggio caratterizzato dalla presenza di alcuni dei monumenti più importanti della città, dalla galleria Umberto I al teatro San Carlo, a Castel Nuovo. Scegli, dunque, uno di questi tre monumenti e, applicando il metodo di ricerca utilizzato durante il percorso di visita al museo, con tavole illustrate, strumenti tecnici, informatici e/o audiovisivi prova a creare un “archivio alternativo” di documenti che ne racconti la storia.

Il progetto è stato elaborato da Tiziana Scarpa

Apparati didattici e schede grafiche: Tiziana Scarpa

Collaborazioni: Claudia Basile, Alessandra Buondonno, Marianna Cerrito, Assunta Di Cicco, Tania Iasevoli, Claudia Marfella, Nunzia Meluccio, Monica Morgese, Simona Pollio, Maria Quintieri, Chiara Ruggiero, Viviana Varlese.

UNA SEZIONE SPECIALE: IL PRESEPE

Prima fase - incontro propedeutico in aula didattica: momento dell'apprendimento

Approccio storico-temporale

Si forniscono le notizie essenziali sulla nascita della tradizione presepiale napoletana, sulle evoluzioni delle forme di rappresentazione, dei materiali utilizzati, delle tecniche, facendo un confronto diretto tra le varie figure del presepe protagoniste delle sacre rappresentazioni nelle diverse epoche. L'attività mira ad un coinvolgimento diretto dell'alunno che di volta in volta viene aiutato, con l'ausilio di fotografie, schede grafiche e disegni, a cogliere le differenze tra le varie tipologie del *pastore* e le motivazioni di tali differenze.

Approccio tecnico

Attraverso la presentazione di appositi materiali si spiegano le tecniche di produzione del pastore: dagli elementi che lo compongono fino all'assemblaggio e alla fase della "vestitura". L'attività prevede un contatto diretto con i materiali che forniscono uno stimolo creativo molto originale e ha lo scopo di condurre il piccolo visitatore ad una reale conoscenza dei 'momenti' che occorrono per giungere al prodotto finale.

Approccio finale

E' quello dell'individuazione delle varie tipologie e delle relative scene che compongono un presepe a "regola d'arte". Con l'utilizzo di sagome che raffigurano le più importanti figurine presepiali, i ragazzi sono portati, attraverso piccole scenografie realizzate su pannelli lignei, alla conoscenza della loro opportuna collocazione. In tal modo essi riconoscono anche le principali scene che caratterizzano il presepe napoletano del Settecento e Ottocento.

Obiettivi:

- *Presa di coscienza del patrimonio museale*
- *Accendere una curiosità destinata a durare nel tempo*

Metodo:

- *lettura dell'opera d'arte attraverso una chiara e semplificativa visione della sua natura e funzione*

Strumenti:

- *Schede grafiche*
- *Sagome campione*
- *Materiali vari (terracotta, stoppa, tessuti ecc.)*

Temi e attività:

- *Il significato storico, artistico e religioso del presepe: c'era una volta il presepe...*
- *I personaggi: tecniche, materiali ed evoluzione delle forme di rappresentazione*
- *La struttura e la costruzione della scene presepiali*

Seconda fase - lezione nella sezione presepiale: momento di verifica

Il percorso di visita alle collezioni presepiali del museo, prevede un coinvolgimento diretto degli allievi che possono mettere in pratica quanto appreso in aula didattica. Il presepe Cuciniello in particolar modo fornisce l'esempio della costruzione delle scene presepiali; in esso sono facilmente *leggibili* i tre momenti fondamentali della rappresentazione: la taverna, la natività con il corteo dei magi, degli orientali e i pastori in adorazione, l'annuncio ai pastori. Le altre raccolte hanno la funzione di stimolare i ragazzi all'osservazione e, attraverso un corretto rapporto con il bene artistico, di indurli, partendo dal proprio vissuto, a riportare le loro conoscenze all'interno di una realtà più ampia. A conclusione dell'incontro ai docenti vengono consegnate schede didattiche che fungeranno da supporto e stimolo al lavoro da svolgere in un secondo momento in classe.

Obiettivi:

- *Corretto rapporto col Bene artistico*
- *Sviluppo delle capacità di osservazione, curiosità e conoscenza*
- *Decodifica del linguaggio visivo-plastico*

Metodo:

- *Superamento del nozionismo attraverso l'integrazione di momenti di fruizione o di lettura del testo figurativo e momenti interattivi*

Strumenti:

- *Contatto diretto con le opere*
- *Schede grafiche*

Temi e attività:

- *Visita alle collezioni presepiali con riconoscimento di quanto appreso in aula: "come, dove, perché?"*
- *L'importanza della nostra tradizione presepiale, differenze fra un prodotto artigianale e quello artistico. Esercizi di riconoscimento e confronto (schede didattiche).*

Strumenti di verifica e schede di approfondimento tematico

Per le scuole elementari e medie si è preparato un plico didattico nel quale sono state incluse una scheda riassuntiva sulla storia del presepe napoletano, una breve bibliografia sull'argomento, un piccolo glossario e quattro schede grafiche da utilizzare come strumenti di verifica (per campioni in allegato).

Per le scuole superiori si è invece scelto di offrire degli spunti di approfondimento tematico; a tal fine, insieme ad una piccola pubblicazione sui presepi del Museo di San Martino prodotta dall'Associazione, è stato distribuito un fascicolo con le schede biografiche degli artisti, un breve saggio sulle falsificazioni d'arte, un piccolo glossario e alcune notizie bibliografiche sull'argomento (per campioni in allegato).

Si sono invitate le scuole a produrre un lavoro di fine anno in accordo con i seguenti temi:

➤ Scuole elementari e medie

Scegli un episodio del "Racconto della Natività", seleziona i personaggi e gli ambienti che per tradizione animano quella scena e, sperimentando nuove tecniche di esecuzione o rielaborando quelle tradizionali, costruisci il tuo presepe.

➤ Scuole superiori

Scegli l'epoca, l'artista, il personaggio o l'episodio del presepe napoletano che ti ha maggiormente colpito o interessato, approfondisci l'argomento consultando la bibliografia consigliata, seleziona le opere che secondo te rappresentano meglio il tema che hai individuato, e, utilizzando strumenti tecnici, informatici e/o audiovisivi, prova ad immaginare l'allestimento di una tua 'specialissima' sala all'interno della sezione presepiale del Museo di San Martino.

Il progetto è stato elaborato da Roberta Catello e Tiziana Scarpa

Coordinamento: Roberta Catello e Tiziana Scarpa

Apparati didattici: Paola Tranchino

Schede grafiche: Luciano Perna

Collaborazioni: Claudia Basile

DIDATTICA A SAN MARTINO: TABELLA PRESENZE

Scuola	Docente/i referente/i	Numero gruppi	Progetto didattico
5° C.D. CASORIA (PL. MADRINATO)	DI PALMA	2	VITA NELLA CERTOSA
3° C.D. DE AMICIS	IRACE	6	VITA NELLA CERTOSA
3° C.D. QUALIANO	PANICO	5	VITA NELLA CERTOSA
1° C.D. SANT'ANASTASIA	IODICE	1	PRESEPE
8° C.D. DI PIANURA	BORRELLI	4	VITA NELLA CERTOSA
S.E. OBERDAN (PL. MAZZINI)	LANZILLI	2	VITA NELLA CERTOSA
2° C.D. VOLLA	ASCIONE	2	PRESEPE
S.E. CRISTO RE	MAIELLO	1	VITA NELLA CERTOSA
IST. COMP. MARIGLIANELLA	ALLOCCA	2	VITA NELLA CERTOSA
S.M.S. S. MARIA DI COSTANTINOPOLI	VACCARELLA-RINALDI- FESTA-CAGLIOZZI	3	PRESEPE
S.M.S. D'OVIDIO NICOLARDI	ROSANO-PELELLA	3	VITA NELLA CERTOSA
S.M.S. CAVOUR	PISELLI	5	IMMAGINI DELLA STORIA
S.M.S. CARLO POERIO	ZIGON-BOROSNOC	1	VITA NELLA CERTOSA
S.M.S. DIANO	SAVIO-GIULLINI GUILLAR- CARANDANTE	5	VITA NELLA CERTOSA- IMMAGINI DELLA STORIA
S.M.S. DELLA VALLE	MOLLO- GIRARDI	4	IMMAGINI DELLA STORIA
S.M.S. UGO FOSCOLO	TARTARONE	2	IMMAGINI DELLA STORIA
S.M.S. GUIDO DORSO	RONCHI	2	VITA NELLA CERTOSA
S.M.S. VIVIANI	DE PEPPA-DE SIMONE	23	PROGETTO SPECIALE
S.M.S. LUDOVICO DA CASORIA	UBINO	2	VITA NELLA CERTOSA
S.M.S. G. GIGANTE	ESPOSITO -CATELLO	4	VITA NELLA CERTOSA
L.C. V. EMANUELE II	ALI' -RUGGIERO	11	IMMAGINI DELLA STORIA
I.T.A.S. ELENA DI SAVOIA	FABRIZI	1	IMMAGINI DELLA STORIA
L.S. V. CUOCO	MAZZIOTTI	1	IMMAGINI DELLA STORIA
TOTALE SCUOLE 23		92	
TOTALE MEDIO ALUNNI*		92x25	2.300

*IL TOTALE ALUNNI E' CALCOLATO IN BASE A UN NUMERO MEDIO DI 25 ALUNNI AGRUPPO

DIFFATTICA AL DUCA DI MARTINA

a cura di Fiorella Angelillo, Maia Confalone
Assunta Di Cicco, Paola Tranchino

UN LAVORO CHIAMATO ARTE

PREMESSA

Dedicato allo studio di oggetti di arte decorativa, troppo spesso ancora ghezzizzati nella categoria di “arti minori”, il progetto si propone di evidenziare l’aspetto ‘fattivo’ dell’arte, soffermandosi sul processo esecutivo dell’opera e sui numerosi e complessi passaggi – dalla selezione della materia prima, alle tecniche di lavorazione – che ne determinano la creazione.

Il progetto, dunque, si propone come principale obiettivo quello di far capire all’alunno che i manufatti artistici, quali gli oltre 5000 oggetti della collezione Placido de Sangro custoditi presso il Museo Duca di Martina nella Villa Floridiana, non sono il frutto dell’odierna e più avanzata industrializzazione, ma nascono dal lavoro specializzato di un uomo che, nonostante i limiti tecnologici, aveva una profonda conoscenza dei materiali e delle tecniche di lavorazione. Cerca inoltre di dimostrare come questi manufatti siano soggetti alle leggi del mercato, condizionati dalle mode, dalle scoperte tecnologiche, da fattori socio-economici e come divengano, a loro volta, espressione di tutto ciò, testimonianza duratura di tale insieme di elementi. Questo al fine di individuare i parametri complessivi per l’identificazione di un ‘bene culturale’ e di dimostrare come anche questi oggetti, sebbene diversi da quelli delle ‘arti maggiori’ e molto più vicini alla realtà della vita quotidiana, entrino di diritto in questa categoria e in quanto tali debbano essere oggetto di studio e di tutela.

Il tema

“Un lavoro chiamato arte” è un progetto didattico dedicato agli alunni delle scuole medie inferiori e superiori, con obiettivi comuni sviluppati ad un differente livello considerando il diverso grado di scolarizzazione, maturità ed interesse che i due ordini scolastici presentano.

Partendo dagli oggetti della collezione, sono state selezionati i materiali e le tecniche ritenuti più adatti ai destinatari del progetto, anche perché più vicini al loro vivere quotidiano:

- ceramica (porcellana, maiolica, terraglia, biscuit)
- vetro e smalto
- ebanisteria e materiali dell’intarsio (tartaruga, madreperla, avorio, metalli)

Le classi possono aderire al progetto articolato, a seconda della loro disponibilità, in uno, due o tre incontri durante i quali le singole tecniche, abbinare come sopra, in base ad affinità di materiali, strumenti e procedimenti di lavorazione, sono analizzate approfonditamente. Tutto ciò non impedisce di affrontare anche altri aspetti del manufatto in esame, sempre inserito nel suo contesto storico e geografico ed analizzato nelle sue implicazioni stilistiche, funzionali e socio-economiche.

Ciascun incontro è suddiviso in due fasi: la prima più propriamente tecnica, la seconda mirata al riscontro sugli oggetti della collezione di quanto anticipato nella prima, verificando, attraverso un rapporto di interazione con gli alunni, il loro grado di apprendimento e all’ampliamento del discorso con ulteriori indicazioni di carattere storico-artistico.

Prima fase

Nella prima fase dell’incontro l’operatore didattico illustra la tecnica artistica in esame utilizzando come supporto una serie di campioni dimostrativi: dalla materia prima allo stato grezzo, a quella semilavorata, a quella già rifinita. Così, ad esempio, per la porcellana sono previsti campioni di argilla cruda, essiccata o a “durezza cuoio”, di biscuit, di barbotina, di colori, di cristallina etc.

Le varie fasi del procedimento di lavorazione sono inoltre chiarite con l’aiuto di tavole illustrative selezionate da trattati sulle tecniche artistiche dal Cinquecento al Settecento in cui sono evidenziati anche i ‘ferri’ del mestiere, alcuni dei quali presentati anche ‘dal vivo’.

Seconda fase

Nella seconda fase l'operatore didattico si sofferma su una selezione di oggetti esemplificativi delle tecniche e dei materiali già illustrati, cogliendo anche l'opportunità per evidenziare gli aspetti storico artistici del manufatto e il contesto socio-economico e culturale nel cui ambito è stato realizzato.

Strumenti di verifica e schede di approfondimento tematico

Al termine della seconda fase vengono distribuiti agli insegnanti due fascicoli di dispense relative alle tecniche artistiche approfondite durante l'incontro: una di più agevole lettura destinata agli alunni, l'altra più dettagliata e dotata di glossari tecnici e suggerimenti bibliografici destinata ai docenti. Vengono inoltre invitati gli alunni a sviluppare il seguente lavoro di fine anno:

➤ Lavoro di classe per tutti i livelli scolari

Sulla falsa riga degli incontri seguiti, tracciate la storia di un materiale di uso comune ai nostri giorni seguendone le varie fasi di lavorazione e le varie possibilità di utilizzo, dalle applicazioni pratiche a quelle eventualmente artistiche. Il lavoro potrà essere corredato da campioni di materiali, documentazioni grafiche, fotografiche, relazioni scritte, ecc.

Il progetto è stato elaborato da Fiorella Angelillo, Maia Confalone, Assunta Di Cicco, Paola Tranchino

Coordinamento: Maia Confalone, Patrizia Di Cicco

Apparati didattici: Fiorella Angelillo, Maia Confalone, Assunta Di Cicco, Paola Tranchino

Dispensa per docenti - Estratto

Glossario ceramiche

Argilla: l'argilla è il risultato della decomposizione delle rocce. Può essere di tipo statico o sedimentario.

Barbottina: argilla liquida piuttosto cremosa utilizzata per attaccare pezzi di argilla tra di loro.

Berettino: termine usato dagli antichi maiolicari per indicare uno smalto grigio-azzurro, usato in special modo dai vasai faentini nel XVII secolo. Si usava anche come base con una decorazione in bianco o azzurro scuro.

Bianchetto: termine che indica una argilla liquida (engobe) bianca che ricopriva l'oggetto allo stato verde (crudo). Nel passato il bianchetto era usato per ricoprire gli oggetti di uso comune fatti in argilla rossa in modo che i colori, poggiando su un fondo bianco, risultassero più vivaci.

Biscotto: è l'oggetto d'argilla cotto per la prima volta.

Biscuit: con questo termine si indica il biscotto di porcellana.

Caolino: argilla di colore bianco puro, conosciuta anche come China Clay. Il caolino è usato come componente degli smalti e degli impasti comuni e per porcellana. Il nome deriva dal cinese Kao-Ling, catena montuosa dove questo materiale veniva estratto per la produzione della porcellana. Per ottenere la porcellana, il caolino veniva mischiato con il Pe-tun-tze, minerale a base di rocce feldspatiche, che provocava la vetrificazione di tutta la massa.

Colaggio: il processo produttivo che consiste nel versare l'argilla liquida dentro forme in gesso che riproducono oggetti da produrre in serie.

Colombino: metodo di costruzione a mano di un vaso o altro oggetto attaccando cordoncini di creta, più o meno grossi, uno sull'altro in modo da formare una parete circolare.

Coperta: termine usato dagli antichi maiolicari, per indicare la vetrina o vernice piombifera o alcalina.

Cristallizzazione: alcuni smalti sono caratterizzati dalla superficie ricoperta da minuscoli cristalli di varia forma e colore, affogati nello spessore dello smalto, generalmente opaco. Questo effetto si ottiene usando ferro, calcio, zinco, rutilo e fondenti di tipo alcalino. I cristalli si sviluppano meglio se il raffreddamento del forno avviene lentamente.

Durezza cuoio: è lo stadio non completamente asciutto di un oggetto in argilla. A durezza cuoio il pezzo può subire l'incisione, con stecca o punta, la levigatura, l'attaccatura con barbottina di pezzi aggiunti ecc.

Engobe: termine francese, ormai entrato nell'uso comune. E' un'argilla liquida di colore naturale oppure colorata con ossidi metallici, talvolta con l'aggiunta di fondenti che servono a farla aderire meglio sul corpo dell'oggetto cotto.

Faïence: le maioliche italiane venivano chiamate con questo nome francese da Faenza, grosso centro di produzione ceramica nel XVI secolo.

Figulina, arte: l'arte di fare i vasi con l'argilla. Dal latino *fingere* che significa plasmare, da cui *figulus* , il vasaio.

Forma madre: è la forma che serve a produrre in serie gli stampi di lavorazione per la produzione a colaggio e a stampaggio.

Graffito: tipo di decorazione ottenuta graffiando con una punta o stecca la superficie engobbiata o smaltata di un oggetto, scoprendo il corpo sottostante.

Gran fuoco: così è detta la seconda cottura per cuocere gli smalti e i colori a grande fuoco (900-950°C).

Grès: tipo di argilla cuocente ad alta temperatura 1200-1300°C, di corpo compatto e vetrificato. Il colore del corpo varia dal grigio al marrone a causa delle impurità presenti nell'argilla.

Lastra, tecnica a: tecnica di costruzione che utilizza lastre d'argilla saldate tra di loro.

Lustro: sali metallici applicati sullo smalto cotto e cotti in atmosfera riducente terzo fuoco.

Maiolica: la maiolica è ottenuta con argille cotte a bassa temperatura (900-950°C), piuttosto ricche di ossidi ferrosi che risultano assorbenti e porose. Il biscotto è ricoperto di uno smalto stannifero, e cotto una seconda volta a 900°C circa.

Mezzamaiolica: molto diffusa anticamente, prima della scoperta dello smalto bianco stannifero, si otteneva engobbiando il vaso con una argilla bianca; veniva poi decorato o graffito e quindi ricoperto da una vernice o coperta vitrea trasparente.

Monocottura: consiste nel cuocere in una sola volta l'oggetto ancora crudo e lo smalto. Molta della ceramica popolare che si produce ancora in Italia è realizzata in monocottura.

Pe-tun-tze: termine cinese per indicare la roccia feldspatica che, macinata insieme al caolino, formava l'impasto per la porcellana e ne costituisce l'elemento vetrificante.

Piccolo fuoco: la decorazione eseguita su smalto già cotto viene fatta a piccolo fuoco o terzo fuoco, 700°C. Anche i lustri ed i riflessi sono fatti a piccolo fuoco.

Piombifero, smalto: rivestimento silico-piombifero ottenuto dalla combinazione di questi due elementi e l'aggiunta di un opacizzante.

Plasticità: la caratteristica principale dell'argilla che mescolata con acqua diviene plastica assumendo la forma che vogliamo.

Porcellana: impasto formato da caolino, che ne costituisce la parte argillosa, da quarzo e da feldspati.

Riduzione: una riduzione si ottiene con una combustione effettuata con poco ossigeno; si crea una abbondanza di monossido di carbonio che si combina con l'ossigeno dello smalto e del corpo dell'oggetto, formando il biossido di carbonio che provoca un cambiamento del colore negli ossidi coloranti.

Ritiro: la contrazione che subisce l'argilla durante l'essiccazione e la cottura.

Smalto: è una sospensione liquida di particelle minerali, finemente macinate, applicata con pennello, per immersione, spruzzatura, sulla superficie del biscotto. Dopo l'essiccazione viene cotto alla temperatura di fusione, e forma una coperta lucida e brillante.

Soprasmalto, colori: sono colori a base di ossidi metallici mescolati a fondenti; si usano per dipingere sullo smalto crudo e cotti insieme ad esso.

Sottosmalto: decorazione praticata sul biscotto prima dell'applicazione dello smalto. Esistono molti colori o smalti reagenti o affioranti adatti a questo tipo di tecnica.

Sottovernice: decorazione con colori praticata generalmente su un biscotto bianco e ricoperto da una cristallina trasparente o colorata.

Spolvero: disegno traforato su una carta leggera, che i vasi usano per trasferire un disegno sulla superficie da decorare servendosi di un sacchettino pieno di polvere di carbone, che viene battuto delicatamente sullo spolvero.

Stampaggio: consiste nel pressare a mano o a macchina l'argilla più o meno plastica in uno stampo di gesso o di metallo.

Stampo o forma: lo stampo è di gesso ed ha in negativo la sagoma di un oggetto da riprodurre, in più copie. La riproduzione può avvenire per stampaggio o colaggio.

Stannifero, smalto: smalto composto da silice e fondenti piombici, alcalini o boracici con l'aggiunta di stagno di colore bianco, coprente lucido.

Stecca: utensile in legno o metallo leggero, di varia forma che serve a rifinire e a modellare un oggetto durante la tornitura. Si chiamano stecche anche quegli utensili in legno di varia foggia che sono usati dagli scultori per modellare la creta.

Terracotta: argilla cotta a bassa temperatura e non smaltata.

Terraglia: argilla ricca di carbonato di calcio, che cuoce in bianco alla temperatura di 950-1500 °C, di corpo poroso, molto simile al corpo di una argilla per maiolica.

Tornitura: realizzazione di un vaso mediante tornio a pedale o meccanico

CON FERDINANDO E LUCIA TRA TABACCHIERE, BASTONI E VENTAGLI

PREMESSA

La dimensione raccolta, che si respira negli spazi museali visitabili all'interno di quella che fu la dimora della duchessa di Floridia, consente ai più piccoli di realizzare un approccio ravvicinato al bene di interesse storico artistico.

In particolare, il Museo Duca di Martina nella Villa Floridiana custodisce al suo interno uno straordinario patrimonio di piccoli oggetti, complementi della moda settecentesca e testimonianza degli interessi e dell'attenzione del collezionismo ottocentesco.

Il progetto, rivolto agli alunni del 2° ciclo delle classi elementari e a quelli delle scuole medie, si propone di analizzare il consistente numero di tabacchiere, bastoni, flaconi per essenze, orologi ed astucci sia dal punto di vista funzionale che tecnico.

Modalità di attuazione e contenuti

Le attività didattiche si svolgeranno in un solo incontro, articolato in due diverse fasi.

Al termine della visita gli operatori culturali forniranno agli insegnanti materiale didattico elaborato per stimolare gli allievi a continuare in classe l'apprendimento di quegli argomenti che li avranno maggiormente interessati, e ad indirizzarli nelle attività di laboratorio previste per la realizzazione di un lavoro di gruppo per la mostra di fine anno.

Prima fase – Incontro propedeutico

Traendo spunto dalla storia d'amore tra Ferdinando IV di Borbone e la sua seconda moglie Lucia Migliaccio, cui fu destinata la residenza che ci ospita, gli alunni verranno introdotti nella raffinata moda del Settecento che imponeva l'utilizzo di una serie di indispensabili accessori a corredo dell'abbigliamento sia maschile che femminile.

Interagendo secondo le più appropriate tecniche di comunicazione e utilizzando materiali didattici appropriati, l'operatore suggerirà la galante atmosfera dell'epoca sollecitando i ragazzi a seguirlo nella simulazione dei rituali legati all'utilizzo di tali oggetti.

Obiettivi:

- Definizione del concetto di moda
- Rapporto tra costume e società
- Caratteristiche estetiche e funzionalità degli oggetti

Metodi:

- Brain Storming
- Problem solving
- Role playing

Strumenti:

- Osservazione di riproduzioni di dipinti e stampe del Settecento
- Lettura di documenti

Temi e attività:

- L'edificio e i suoi abitanti
- La moda e il gusto nel Settecento

Seconda fase – Lezione interattiva nelle sale del Museo

Lungo il percorso di visita attraverso gli ambienti del museo gli alunni verranno accompagnati dall'operatore alla ricerca degli oggetti, il cui utilizzo è stato precedentemente simulato, per individuare i materiali con cui sono stati realizzati e coglierne tipologia ed aspetti tecnici.

In questa fase verranno fornite anche indicazioni sulla storia e le caratteristiche dei materiali esaminati e sulle difficoltà tecniche di lavorazione.

Tali premesse, supportate dal rapporto di familiarità che ormai i ragazzi avranno stabilito con gli oggetti, consentirà agli allievi di giungere con naturalezza a quello che è l'obiettivo principale dell'incontro: il concetto di bene di interesse storico-artistico e quello conseguente di tutela di esso.

Obiettivi:

- verifica delle capacità analitiche degli allievi
- individuazione del bene di interesse storico-artistico
- trasmissione del concetto di tutela del bene di interesse storico-artistico

Metodi:

- "Scomposizione" dell'oggetto e analisi dei suoi aspetti tipologici, tecnici, funzionali ed estetici

Temi e attività:

- Storia dei materiali (porcellana, tartaruga, smalto, ecc.) e cenni sulle tecniche di lavorazione degli stessi

Strumenti di verifica e schede di approfondimento tematico

Al termine della seconda fase vengono distribuite agli insegnanti alcune schede di verifica da elaborare in classe e vengono invitati gli alunni a sviluppare il seguente lavoro di fine anno:

➤ Lavoro di classe per tutti i livelli scolari

Prova a disegnare o a realizzare praticamente un oggetto galante, un accessorio di moda facendo bene attenzione al fatto che è destinato a un uomo che vive nei primi anni del Duemila, ha un particolare stile di vita e di abitudini sociali, ha un concetto della raffinatezza e della preziosità forse differenti dall'uomo del Settecento, ha dunque necessità di un oggetto che risponda a un gusto, una funzionalità e una ritualità diversi. E non dimenticare che anche tu sei un "artigiano" del terzo millennio: disponi dunque anche di materiali non utilizzati nel Settecento e di tecniche molto più perfezionate e sofisticate.

Il progetto è stato elaborato da Assunta Di Cicco

Coordinamento: Assunta Di Cicco

Apparati didattici: Maia Confalone, Assunta Di Cicco

DIDATTICA AL DUCA DI MARTINA: TABELLA PRESENZE

Scuola	Docente/i referente/i	Numero gruppi	Progetto didattico
5° C.D. DI CASORIA (PL. MADRINATO)	DI PALMA	1	FERDINANDO E LUCIA
3° C.D. DI QUALIANO	PANICO	5	FERDINANDO E LUCIA
S.M.S. D'OVIDIO NICOLARDI	ROSANO PELELLA	1	FERDINANDO E LUCIA
S.M.S. UGO FOSCOLO	TARTARONE	2	FERDINANDO E LUCIA
S.M.S. SAN VITALE	SALZANO	2	FERDINANDO E LUCIA
S.M.S. GUIDO D'ORSO	RONCHI	2	LAVORO CHIAMATO ARTE
S.M.S. E. PASCOLI I	LIVIO	2	FERDINANDO E LUCIA
S.M.S. NINO CORTESE	MORGESE	1	FERDINANDO E LUCIA
L.S. CACCIOPPOLI	CALAMARO SENA	4	LAVORO CHIAMATO ARTE
I.P.I.A BERNINI	SAVARESE RUGGIERO	2	LAVORO CHIAMATO ARTE
ITAS ELENA DI SAVOIA	FABRIZI	2	LAVORO CHIAMATO ARTE
TOTALE SCUOLE 11		24	
TOTALE MEDIO ALUNNI		24 x 25	600

***IL TOTALE ALUNNI E' CALCOLATO IN BASE A UN NUMERO MEDIO DI 25 ALUNNI AGRUPPO**

DIDATTICA A VILLA PIGNATELLI

a cura di Gabriella Guida

Un abitare aristocratico

Premessa

Il progetto nasce dall'esigenza di avvicinare i ragazzi ad una realtà museale particolare che unisce in sé i caratteri di nobile dimora e di spazio espositivo. Destinata a Museo nel 1960, la Villa con il bel parco e gli ambienti annessi conserva, infatti, il suo carattere di aristocratica residenza privata sorta nella prima metà dell'Ottocento ed inserita in un contesto ambientale che ancora oggi, nonostante le trasformazioni urbane, ci mostra la splendida posizione immersa nel verde e vicina al mare, al centro della Riviera di Chiaia.

Modalità di attuazione e contenuti

Il progetto si compone di un unico incontro strutturato con modalità di approccio alle tematiche diversificate per le scuole elementari, medie inferiori e superiori. L'intervento è svolto in modo da sollecitare la partecipazione attiva degli alunni.

Il lavoro didattico è dunque organizzato in modo da sollecitare i ragazzi a rivivere lo scenario della raffinata vita quotidiana di alcune tra le più importanti e potenti famiglie del Regno di Napoli, la sfarzosa vita di sovrani e aristocratici, protagonisti per circa un secolo della storia italiana ed europea. La ricchezza degli arredi e delle collezioni consente inoltre un percorso di approfondimento sul valore economico e sociale dell'oggetto artistico.

La visita si conclude negli ambienti del secondo piano dove hanno trovato adeguata collocazione alcune opere della grande collezione del Banco di Napoli, la cui collocazione secondo un ordine cronologico permette di effettuare un *excursus* attraverso la storia dell'arte napoletana.

A conclusione dell'incontro, ai docenti vengono fornite schede di verifica da rielaborare in classe.

Apparati didattici: Marianna Cerrito, Assunta Di Cicco, Nunzia Meluccio

DIDATTICA A VILLA PIGNATELLI: TABELLA PRESENZE

Scuola	Docente/i referente/i	Numero gruppi	Progetto didattico
3° C.D. DI QUALIANO	PANICO	4	ABITARE ARISTOCRATICO
73° C.D. MADONNA ASSUNTA	TRONCONE	2	ABITARE ARISTOCRATICO
S.M.S. DIANO	SAVIO – GIULLINI GUILLARO CARANDANTE	2	ABITARE ARISTOCRATICO
L.S. CACCIOPOLI	CALAMARO-SENA	5	ABITARE ARISTOCRATICO
I.T.A.S. ELENA DI SAVOIA	FABRIZI	1	ABITARE ARISTOCRATICO
TOTALE SCUOLE 5		14	
TOTALE MEDIO ALUNNI		14 x 25	350

***IL TOTALE ALUNNI E' CALCOLATO IN BASE A UN NUMERO MEDIO DI 25 ALUNNI A GRUPPO**

ATTIVITÀ PER ESPOSIZIONI TEMPORANEE

ARMANDO TESTA

Castel Sant'Elmo, 1° ottobre 2001- 25 novembre 2002

Laboratorio per scuole elementari (2° ciclo) e medie inferiori

Itinerario a tema per scuole medie superiori

La mostra di Armando Testa (1917-1992) illustratore, pubblicitario, creatore di immagini e di animazioni tra le più famose della storia della televisione, consente di evidenziare i legami sempre più stringenti che si determinano tra il mondo dell'arte, e in particolare le principali tendenze di avanguardia di primo e secondo '900, e quello dei media.

Per gli alunni delle scuole elementari e medie inferiori è previsto un laboratorio diviso in due fasi distinte. La prima intende raccontare il lavoro di Armando Testa attraverso le immagini dei famosi personaggi da lui creati; la seconda, con l'ausilio di cartoncini colorati da ritagliare e assemblare, mira a creare un 'amico' per uno di quei personaggi (per un abitante del pianeta Papalla, per Caballero o Carmençita) che diventi protagonista di una nuova campagna pubblicitaria.

Per gli studenti delle scuole superiori la visita prevede un'analisi del percorso artistico di Armando Testa e, attraverso pannelli didattici ed immagini fotografiche, un confronto con oggetti d'arte contemporanea.

VEDUTE NAPOLETANE DELLA FONDAZIONE MAURIZIO E ISABELLA ALISIO

Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, 10 ottobre 2001- 6 gennaio 2002

Itinerario a tema per scuole elementari (2° ciclo), medie inferiori e superiori

Oltre cento dipinti, - oli, acquerelli, gouaches e disegni di artisti napoletani e stranieri dalla metà del Seicento alla fine dell'Ottocento- documentano la straordinaria stagione del vedutismo europeo e, in qualità di documenti topografici, l'evoluzione urbana e architettonica di Napoli e del Sud attraverso i secoli. La visita è opportunamente calibrata, nei contenuti e nelle tecniche di comunicazione, sul livello scolastico degli studenti.

NAPOLI E LE ROTTE MEDITERRANEE

Museo Nazionale di Capodimonte, 23 ottobre - 2 dicembre 2001

Itinerario a tema per scuole elementari (2° ciclo), medie inferiori e superiori

Due importanti eventi quali la straordinaria presenza a Capodimonte del *San Girolamo* di Antonello da Messina, proveniente dalla National Gallery di Londra, e la ricostruzione dello smembrato polittico di Colantano per San Lorenzo Maggiore, diventano i fulcri di un affascinante percorso, sulla pittura napoletana del Quattrocento e sui suoi rapporti con la cultura fiamminga e mediterranea. La visita è opportunamente calibrata, nei contenuti e nelle tecniche di comunicazione, sul livello scolastico degli studenti.

GIOVANNI LANFRANCO E LA NASCITA DEL BAROCCO

Castel Sant'Elmo, 20 dicembre 2001 - 24 febbraio 2002

Itinerario a tema per scuole elementari (2° ciclo), medie inferiori e superiori

Circa cento dipinti dalle eccezionali dimensioni - pale d'altare, grandiose tele con soggetti storici o ispirate a poemi epici nate per arredare i saloni di palazzi reali e di ville nobiliari, quadri "da stanza" di formato ridotto realizzati per un pubblico più esigente e sofisticato - costituiscono il ricchissimo e vario repertorio di immagini raccolte per ricostruire le fasi salienti dell'attività di Giovanni Lanfranco, uno dei primi e più interessanti esponenti della pittura barocca, in occasione della prima mostra monografica a lui dedicata. Una esposizione 'itinerante', che intende offrire una immagine a tutto tondo di un artista giudicato "uomo malvagio di pochi scrupoli" (Burchardt), "intrigante, ma di successo" (Stendhal) e che, forse proprio in virtù delle sue doti diplomatiche, riuscì ad inserirsi nel difficile ambiente artistico dell'epoca proponendosi ora come geniale decoratore ad affresco, ora come abile autore di dipinti destinati al collezionismo privato.

'SEICENTO' STORIE

San Martino 20 aprile -30 giugno 2002

Animazione per scuole elementari e medie inferiori

Itinerario a tema per scuole medie superiori

La Certosa di San Martino, sede della mostra-evento della primavera, dedicata a Domenico Gargiulo detto Micco Spadaro, è lo scenario d'eccezione di uno straordinario momento di cultura e spettacolo. Nel corso di una entusiasmante visita animata lungo il percorso espositivo, gli alunni delle scuole elementari e medie inferiori, confrontandosi con alcuni protagonisti delle opere esposte, - artisti, monaci e soldati pronti a raccontare in momenti di drammatizzazione le proprie 'disastrose' avventure-, hanno modo di avvicinarsi scherzosamente ai capolavori di Micco Spadaro e alla storia napoletana del XVII secolo.

L'itinerario a tema, destinato invece agli studenti della scuola media superiore, consente, attraverso uno stimolante confronto fra affreschi e opere su tela, di soffermarsi sulle varie fasi del percorso artistico di Micco Spadaro e sul suo ruolo nell'ambito della coeva produzione artistica presente in Certosa.

PROGETTI SPECIALI

CASTELLI IN ARIA teatro arte e visioni per un castello d'aria CASTEL SANT'ELMO MARZO-MAGGIO 2002

Facendo proprio il titolo dell'importante mostra di arte contemporanea tenutasi a Castel Sant'Elmo nella primavera del 2000, la rassegna di teatro e arte "*Castelli in Aria*" curata da Le Nuvole e Teatro Pubblico Campano in collaborazione con Progetto Museo va a confermare la vocazione del castello a porsi come luogo in cui le diversità culturali ed espressive si confrontano per suggerire ed esprimere nuovi e ulteriori linguaggi.

Accanto alle grandi mostre di arte antica e contemporanea Sant'Elmo ospita, infatti, già da alcuni anni, rassegne di cinema, musica e teatro dando vita a stimolanti e innovative contaminazioni.

In continuità con tali esperienze si colloca anche questa iniziativa che, rivolta ad un pubblico giovanissimo e abbinata a percorsi didattici, si pone l'obiettivo di avvicinare in maniera accattivante le nuove generazioni al nostro patrimonio museale.

Il Soprintendente per il Polo Museale di Napoli
Prof. Nicola Spinosa

Castelli in aria è un progetto di arte e teatro realizzato da due tra le più affermate realtà territoriali che si occupano di programmazione teatrale per un pubblico di nuove generazioni: Le Nuvole e Teatro Pubblico Campano.

L'iniziativa trova la sua naturale collocazione in uno dei luoghi simbolo della città di Napoli: Castel Sant'Elmo.

L'arte, il teatro, l'identificazione territoriale, tutti elementi che rispondono a una forte esigenza che viene dal mondo della scuola: creare una relazione di confronto e di scambio tra diversi linguaggi.

E' questo uno degli ambiziosi obiettivi che la rassegna "*Castelli in Aria. Teatro arte e visioni per un castello d'aria*" – si propone di raggiungere.

Spettacoli teatrali e percorsi didattici si fondono in una grande innovativa esperienza per una sempre più attenta ed esigente platea scolastica.

Quest'anno la rassegna ha ospitato quattro tra le maggiori compagnie teatrali nazionali che producono spettacoli per ragazzi e che rivolgono la propria poetica alla reciproca contaminazione tra il teatro, l'arte e la storia.

Le Nuvole
Giovanni Petrone

14-15 marzo Compagnia La Piccionaia di Vicenza in "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" liberamente ispirato al racconto di Luis Sepùlveda

Giunto alla sua terza stagione di programmazione con ormai ben 300 repliche al suo attivo, si conferma uno degli spettacoli più richiesti e applauditi da spettatori di ogni fascia d'età. La messinscena rievoca l'atmosfera del fortunato racconto di Sepulveda e affronta con la stessa levità, la stessa ironia, i temi cari allo scrittore cileno.

Data	Luogo Evento	Tipologia Scuola	N° alunni
14/03/2002	Auditorium Castel Sant'Elmo	Elementari e Medie Inferiori	436
15/03/2002	Auditorium Castel Sant'Elmo	Elementari e Medie Inferiori	468
		TOTALE	904

**22-23 aprile Compagnia Accademia Perduta di Ravenna
in "Hansel e Gretel"**

Il tema principale dello spettacolo è il coraggio: il conflitto con la realtà, la difficoltà della crescita, l'affronto del pericolo, il rischio dell'imprevedibile.

Un viaggio iniziatico pieno di trappole, prove e insidie che vede come protagonisti Hansel e Gretel, due bimbi persi nel bosco che attraverso questa esperienza intraprendono il loro percorso tra l'infanzia e l'adolescenza

Data	Luogo Evento	Tipologia Scuola	N° alunni
22/04/2002	Auditorium Castel Sant'Elmo	Elementari e Medie Inferiori	412
23/04/2002	Auditorium Castel Sant'Elmo	Elementari e Medie Inferiori	499
		TOTALE	911

**7-8 maggio Compagnia Teatro dei Sassi di Matera
in "La storia dei mille giuramenti"**

Sotto una tenda che ricorda quella tuareg si materializzano storie di profughi, gente senza patria costretta ad attraversare mari, confini o ad occupare territori per trovare luoghi e regioni per vivere.

Marsida, la protagonista, porta con sé storie antiche, che il mare burrascoso, che ha dovuto attraversare per raggiungere le coste italiane, non è riuscito ad inghiottire: storie edificanti, semplici e magiche come le fiabe. Marsida racconta la storia di mille giuramenti mai mantenuti, di speranze mai realizzate, di desideri mai esauditi ad un pubblico di giovani e adulti disposto a semicerchio davanti a lei secondo i costumi orientali.

Data	Luogo Evento	Tipologia Scuola	N° alunni
07/05/2002	Ambulacri Castel Sant'Elmo	Medie Inferiori	95
08/05/2002	Ambulacri Castel Sant'Elmo	Medie Inferiori	110
		TOTALE	205

**dal 2 al 26 maggio compagnia Le Nuvole di Napoli
in "SeicentoStorie" viaggio teatrale nella Napoli di Micco Spadaro**

Un particolare percorso di visita alla mostra dedicata a Micco Spadaro e ospitata nella splendida cornice del Museo e Certosa di San Martino.

Il teatro di narrazione si scambia con le immagini dell'artista del '600 napoletano. I racconti che accompagnano la visita didattica sono tratti da Matilde Serao e Giovan Battista Basile.

Data	Luogo Evento	Tipologia Scuola	N° alunni
02/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	86
03/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	119
05/05/2002	Museo di San Martino	Pubblico domenicale	25
07/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	102
08/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	120
09/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	114
10/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	91
12/05/2002	Museo di San Martino	Pubblico domenicale	17

14/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	104
15/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	72
16/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	67
16/05/2002	Libreria La Feltrinelli	Pubblico generico bambini	48
17/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	137
19/05/2002	Museo di San Martino	Pubblico domenicale	28
21/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	100
23/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	114
24/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	124
26/05/2002	Museo di San Martino	Elementari e Medie Inferiori	32
30/05/2002	Libreria La Feltrinelli	Pubblico generico bambini	62
		TOTALE	1562

PERCORSI GUIDATI

Visite a musei e siti archeologici della durata di una o due ore con introduzioni sulla loro formazione e storia collezionistica e brevi approfondimenti su una selezione di capolavori o delle principali emergenze

Soprintendenza per il Polo Museale di Napoli

MESE	MUSEO				
	CAPODIMONTE	SAN MARTINO	FLORIDIANA	PIGNATELLI	SANT'ELMO
OTTOBRE	2 B	2 B + 19 S			1 B
NOVEMBRE	17 B + 2 S	20 B		2 B	4 B
DICEMBRE	35 B + 1 S	40 B + 1 S		2 B + 3 S	
GENNAIO	7 B + 1 S	7 B + 1 S		1 B	2 B
FEBBRAIO	24 B + 12 S	20 B + 3 S		2 B	15 B
MARZO	43 B + 42 S	42 B + 14 S	1 B + 2 S		
APRILE	152 B + 29 S	34 B + 24 S	5 B	2 B	
MAGGIO	132 B + 14 S	20 B + 6 S		2 S	
SUBTOT. VISITE	412 B + 101 S	185 B + 68 S	6 B + 2 S	9 B + 5 S	22 B
TOT. VISITE	513	253	8	14	22
SUBTOT. ALUNNI*	12.825	6.325	200	350	550
TOT. ALUNNI					20.250

LEGENDA:

B = VISITA BASE DURATA H 1.00

S = VISITA SPECIALE DURATA H 2.00

***IL TOTALE ALUNNI E' CALCOLATO IN BASE A UN NUMERO MEDIO DI 25 ALUNNI PER GRUPPO**

Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta

La tabella si riferisce al periodo compreso tra novembre 2001 e maggio 2002.

Più della metà delle classi ha scelto il percorso a tema e il laboratorio dedicato agli antichi egiziani.

Le restanti classi hanno aderito in misura uguale ai restanti percorsi didattici.

La tabella riporta i dati della biglietteria del Museo Archeologico. Non è possibile presentare una situazione più dettagliata, per la parziale presentazione da parte degli insegnanti dell'elenco su carta intestata della scuola degli alunni e accompagnatori.

TIPOLOGIA VISITA	NUMERO GRUPPI
PERCORSI DIDATTICI E LABORATORI	303
PERCORSI GUIDATI	99
TOTALE GRUPPI	402
TOTALE ALUNNI	10.050

Soprintendenza Speciale per il Polo Museale di Napoli

Funzionario responsabile: Paola Giusti
Coordinamento scientifico: Lorella Starita
Coordinamento organizzativo: Maia Confalone

Progetti didattici

- Didattica a Capodimonte – Museo Nazionale di Capodimonte
a cura di Francesca Amirante
- Una sezione speciale: il presepe – Museo Nazionale di San Martino
a cura di Roberta Catello, Tiziana Scarpa, Paola Tranchino
- Vita nella Certosa – Museo Nazionale di San Martino
a cura di Tiziana Scarpa
- Immagini della Storia– Museo Nazionale di San Martino
a cura di Tiziana Scarpa
- Un lavoro chiamato arte – Museo Nazionale della Ceramica Duca di Martina
a cura di Fiorella Angelillo e Maia Confalone
- Con Ferdinando e Lucia tra tabacchiere, bastoni e ventagli
a cura di Assunta Di Cicco
- Un vivere aristocratico – Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes
a cura di Gabriella Guida

Operatori didattici

Francesca Amirante	Daniela Livigni
Paola Artiaco	Claudia Marfella
Francesca Barsanti	Maria Josè Martinez
Maria Grazia Barsanti	Piera Mazziotti
Claudia Basile	Nunzia Meluccio
Alessandra Buondonno	Fulvia Montella
Marina Carusi	Monica Morgese
Fara Caso	Sara Oliviero
Roberta Catello	Romina Orabona
Marianna Cerrito	Luciano Perna
Maria Laura Chiacchio	Simona Pollio
Maia Confalone	Annamaria Pucino
Assunta Conte	Maria Quintieri
Renato de Cesare	Chiara Ruggiero
Stefania De Ieso	Maria Savarese
Maria De Vivo	Tiziana Scarpa
Assunta Di Cicco	Olga Scotto
Adriana Gambardella	Fiorella Squillante
Marzia Giordano	Lorella Starita
Tonia Giordano	Rosaria Troise
Gabriella Guida	Viviana Varlese

Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta

Funzionario responsabile: Marco De Gemmis

Coordinamento scientifico: Francesco Cochetti

Coordinamento organizzativo: Bruno D'Antonio - Lucia Savino

Progetti didattici

Preistoria e protostoria nel golfo di Napoli

a cura di Ilaria Donati

La collezione egiziana

a cura di Manuel De Martino

In viaggio coi Greci dai Campi Flegrei a Neapolis

a cura di Ilaria Donati

Le raccolte pompeiane

a cura di Manuel De Martino

L'Egitto dei Faraoni

a cura di Francesco Cochetti

Ercole al bivio fra Capodimonte e Archeologico

a cura di Domenico Freda

Operatori didattici

Ilaria Donati

Paola Filardi

Monica Lubrano

Valeria Pitterà

Luca Prosdocimo

Andreana Ruggiero

Segreteria Ufficio Scuola: Stefania De Ieso



napoli sistema museo

**Cooperativa Le Nuvole - Società Cooperativa Pierreci
Progetto Museo Onlus**

Segreteria didattica: Museo Nazionale di Capodimonte, via Miano 2 - 80131 Napoli
tel. 0817410067 - fax 0817416195 - scuolamuseo@inwind.it